

D

Dipartimento

S

Scienze

E

Economiche

# Note di Lavoro

Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Dipartimento  
di Scienze  
Economiche

Carlo Scibilia

Comunicazione e identità  
postmoderne. La dimensione  
elettronica di una  
subcultura etnico-religiosa  
(case-study “rastafari”)



## Comunicazione e identità postmoderne. La dimensione elettronica di una subcultura etnico-religiosa (case-study “rastafari”)

**Carlo Scibilia**

*Università di Venezia*

### **Abstract**

This study focuses on cultural eclecticism and post-modern communication processes. Digital spaces, used to represent identities and distinctiveness, become social sciences fields of research, laying down new conceptual and methodological problems. This is an attempt to describe and interpret the virtual dimension of a particular subculture, characterized by an interweaving of meanings, different languages and sources, starting from aesthetics of communication. The work investigates the expressive ways of an ethno-religious phenomenon, called “Rastafarianism”, into the cyberspace. It analyses new design styles and interconnections between home pages, up to tracing a sort of graphic and textual model (symbols, words and colours). Following the auto-organizational structure of web itself (thematic rings and databases, key words), the research aims at investigating online cultural identity.

### **Parole Chiave**

identity, subculture, online communication, rastafari

### **Codici JEL**

Z10, Z19

:

Carlo Scibilia  
Dipartimento di Scienze Economiche  
Università Ca' Foscari di Venezia  
Cannaregio 873, Fondamenta S.Giobbe  
30121 Venezia - Italia  
Telefono: (+39)041 2349144  
Fax: (+39)041 2349176  
e-mail: scibilia@unive.it

*Le Note di Lavoro sono pubblicate a cura del Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università di Venezia. I lavori riflettono esclusivamente le opinioni degli autori e non impegnano la responsabilità del Dipartimento. Le Note di Lavoro vogliono promuovere la circolazione di studi ancora preliminari e incompleti, per suscitare commenti critici e suggerimenti. Si richiede di tener conto della natura provvisoria dei lavori per eventuali citazioni o per ogni altro uso.*

## **1. Introduzione**

Uno ascolta un reggae, guarda un western, mangia in un McDonald's a pranzo e le specialità locali a cena, si mette un profumo parigino a Tokyo e abiti retrò a Hong Kong (Lyotard, 1982).

Parole che tratteggiano l'eclettismo della cultura contemporanea, caratteristico sia della dimensione materiale (oggetti, architetture) sia di quella simbolico-cognitiva. Il *museè imaginaire* (Jenks (1984) in Harvey, 1993: 367) che il cittadino delle società complesse ospita nella propria mente, indica proprio il patchwork tratto dall'esperienza di altri luoghi, dalle conoscenze ricavate dai film, dalla tv, dalle mostre, dai depliant turistici, dai giornali, dalla musica.

Eclettismo da intendersi come evoluzione naturale di una cultura che può scegliere: "se uno può permettersi di vivere in diverse epoche e culture, perché limitarsi al presente, al locale? (Harvey, 1993:113).

Analizzare il mutamento socio-culturale significa anche avere a che fare con le diverse forme in cui si manifesta tale eclettismo, prodotto dai processi di comunicazione, di circolazione e di consumo.

Senza addentrarci troppo nel dibattito sulla realtà postmoderna (intesa come società della mobilità– Urry (2000); società in rete – Castells (2002), modernità liquida – Baumann (2002), società del rischio – Beck (2000), ecc.), ci interessa qui sviluppare alcune riflessioni sulle modalità di produzione e rappresentazione culturale in contesti sempre più permeati dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Negli ultimi quindici anni le Ict hanno accelerato quanti-qualitativamente i processi comunicativi e culturali innescando sia opportunità di confronto e arricchimento sia dinamiche di crisi e frammentazione identitaria.

Musica, cibo, televisione, film, radio, libri, viaggi, sono i canali tradizionali della comunicazione inter-culturale. Oggi le reti telematiche, che sintetizzano in un unico ambiente digitale prodotti mediali diversi, interconnettono paesi, persone, culture, veicolando informazioni attraverso

il tempo e lo spazio: filmati, immagini, testi, suoni sono trasferiti nel web all'interno di luoghi immateriali di pura informazione dove si sviluppano nuove forme di espressività e di socialità.

Indagare tali luoghi ed interconnessioni attraverso una “discesa sul campo” significa descrivere alcune caratteristiche della comunicazione nella postmodernità: l'individuazione di un significativo “case study elettronico” rappresenta un tentativo nell'elaborazione di strategie di ricerca sull'identità culturale online.

Da qualche tempo le scienze sociali che si occupano della “vita sullo schermo” (S. Turkle, 1997) divengono cyber-sociologia, cyber-antropologia: il nostro intento multidisciplinare non è tanto l'approfondimento dello statuto di tali nuove discipline, quanto l'attraversamento del cyberspazio per individuare i linguaggi e i codici con cui comunica la subcultura etnico-religiosa selezionata (rastafari).

Nella geografia delle culture del citato patchwork postmoderno, il fenomeno Rastafari studiato prevalentemente dalle scienze sociali anglo-americane e francesi, conosciuto internazionalmente per i suoi aspetti esotico-musicali (musica reggae, capigliature), è restituito dalla rete in modo originale e articolato.

Religione, filosofia, stile di vita, movimento di liberazione, sono tentativi di definizione del rastafarianesimo, subcultura sincretica, acefala e di volta in volta “personalizzata” da comunità ed individui a seconda dell'enfasi posta sugli elementi messianici, millenaristici, etnici, politici, di loisir.

Qui si rende conto di un percorso etnografico online che, ancorché parziale e incompleto, permette di rintracciare un sistema di credenze condiviso e un'identità globale che ha trovato negli spazi della comunicazione elettronica un'importante modalità di comunicazione.

Il web diviene palcoscenico di processi simbolici e culturali, modificando il concetto di luogo e di distanza.

Il nostro sguardo è indirizzato verso le forme dell'espressività, verso i nuovi codici che sottendono la comunicazione di un messaggio identitario veicolato solitamente tramite situazioni in presenza e media analogici.

Tradizionalmente una comunità è un'entità sociale creata nello spazio nel corso del tempo, come si manifesta in una dimensione in cui lo spazio e il tempo vengono riformulati?

Nell'affermazione di un'identità legata al luogo, la ricerca delle radici, la ricerca dell'origine e della tradizione sono operazioni simboliche fondamentali. Le nostre ricognizioni segnalano che gli spazi telematici sono utilizzati per sottolineare appartenenze e identità forti, proprio a partire dall'estetica della comunicazione, attraverso la quale gli architetti (webdesigner), che nei luoghi reali costruendo forme nello spazio comunicano certi valori, disegnano universi culturali, danno vita a simulacri del luogo, alimentando il pastiche globale di segni e significati.

L'attività di "disegno culturale" avviene attraverso simboli, colori, parole, immagini, suoni. Nel web la parola e l'immagine sembrano sostituire l'oralità tipica dell'interazione faccia a faccia.

Nella postmodernità l'avvento e la diffusione dei new media dà vita a nuove agenzie di socializzazione, forma comunità basate sulla pura comunicazione, che condividono significati pur non avendo mai condiviso gli stessi luoghi e tempi di vita.

La comunicazione e l'identità postmoderne sono dunque online, viaggiano attraverso i cavi della rete, sfociando in siti che raccolgono saperi, esperienze, storie: in questi nuovi contesti comunicativi l'estetica sembra essere l'asse portante di una spettacolarizzazione e commercializzazione delle culture.

La subcultura rastafari veicolata prevalentemente attraverso la musica (concerti, dischi) sfrutta le reti telematiche sia per diffondere messaggi etnici (etnicità intesa come origine comune), sia per re-ligare porzioni delle nuove masse internazionali – al di là dei vincoli di pelle e di luogo - sotto i segni di un'ideologia dell'evasione e di un messianesimo salvifico per le numerose categorie sociali disorientate dalle globalizzazioni.

## **2. Reti telematiche e dinamiche relazionali**

I sistemi di comunicazione telematica e satellitare sono al contempo macchine d'informazione e macchine di processi culturali, in grado di incidere sulla diffusione della conoscenza e sulle modalità di interazione tra individui, modificandone i tempi di esecuzione e creando nuovi criteri di orientamento valoriale.

Le comunicazioni in rete hanno l'effetto di espandere l'identità del singolo dal proprio spazio mentale privato ad uno condiviso on line. L'identità on line non ha il supporto né del tempo, né dello spazio, né del corpo (D. De Kerckhove, 1996), ma è reale nei suoi effetti.

Qui viene investigata l'identità di un movimento etnico-religioso, che, nonostante apparenti tendenze "apocalittiche" e "naturalistiche", sembra aver trovato nella dimensione elettronica una cassa di risonanza del proprio messaggio culturale e uno strumento di tele-aggregazione.

A tale proposito risultano "introduttive" alcune riflessioni di M. Castells: "l'inclusione di gran parte delle espressioni culturali all'interno del sistema di comunicazione integrato basato sul processo di produzione, distribuzione e scambio elettronico e digitalizzato di segnali ha conseguenze di primaria importanza per forme e processi sociali(...). Ciò indebolisce considerevolmente il potere simbolico dei tradizionali emittenti esterni al sistema, che trasmettono attraverso abitudini sociali storicamente codificate: religione, moralità, autorità, valori tradizionali, ideologia politica. Tali elementi non scompaiono, ma ne vengono indeboliti, a meno che non provvedano alla propria ricodifica nel nuovo sistema, dove il loro potere è moltiplicato dalla materializzazione elettronica di abitudini trasmesse spiritualmente: predicatori elettronici e reti fondamentaliste interattive sono forme più efficienti e più penetranti di indottrinamento nelle nostre società rispetto alla trasmissione personale di un'autorità carismatica distante (Castells, 2002:433). E ancora : Dovendo concedere la coesistenza terrena di messaggi trascendentali, pornografia on demand, soap opera e chat line

all'interno del medesimo sistema, le forze spirituali superiori conquistano ancora le anime ma perdono il proprio status sovrumano. Si arriva quindi, allo stadio finale della secolarizzazione della società, anche se a volte assume la forma paradossale del consumo ostentato di religione, in tutte le salse e marche. Le società sono definitivamente e realmente disincantate perché tutte le meraviglie si trovano online e possono essere combinate in mondi di immagini autocostruiti.

Il nuovo sistema di comunicazione trasforma le dimensioni fondamentali della vita umana (spazio e tempo): "i luoghi vengono svuotati del proprio significato culturale, storico, geografico e reintegrati in reti funzionali, o in collage di immagini, inducendo uno spazio dei flussi che sostituisce lo spazio dei luoghi"(Castells, 2002: 434).

Il nostro lavoro analizza quindi un nodo dello spazio dei flussi informativi, mirando a coglierne l'impianto simbolico che consente agli individui di esperire una comunanza "despazializzata".

Gli individui possono "sperimentare eventi remoti, interagire con altri lontani, spostarsi temporaneamente in microcosmi mediati e, a seconda dei propri interessi e priorità, lasciarsene coinvolgere in misura più o meno profonda (Thomson, 1998:323).

I messaggi dei vari media (analogici e digitali) incidono sempre più significativamente nei progetti di vita degli individui, attraverso un insieme di segni e simboli.

Le reti info-comunicative che ci permettono di fare esperienze in modo non più vincolato alla sola dimensione dell'incontro faccia a faccia (Thompson 1998: 291), sono strumenti di viaggio dell'immaginazione oltre il proprio quotidiano.

L'identità degli individui diviene quindi sempre più progetto dinamico, narrazione che si nutre di materiali simbolici, scambiati in interazioni comunicative in presenza e a distanza, all'interno di ambienti elettronici, nuove arene di negoziazione di un'identità non più fissa o prodotta dall'esterno, ma campo di antagonismi e gioco di posizionamento continuo (S.Hall, 1990).

L'abbondanza simbolica della condizione postmoderna, conduce gli individui ad esplorare sul piano immaginativo forme di vita alternativa che innescano sia atteggiamenti riflessivi critici sulle proprie circostanze di vita, sia processi di dipendenza mediale: i messaggi veicolati infatti possono assumere una forte valenza ideologica che, a seconda dei modi in cui gli individui li "metabolizzano", influiscono sul divenire identitario, modificando opinioni e comportamenti.

Le immagini e le idee mediate dai nuovi sistemi di comunicazione elettronica possono dislocare simbolicamente il sé ed anche assorbirlo in maniera totalizzante.

Si parla di self e comunità virtuali come nuove dimensioni dell'identità individuale e collettiva derivate dalla frequentazione di ambienti elettronici.

La tipologia di identità etnico-culturale di cui analizzeremo le modalità comunicative presenta una dimensione di attesa escatologica e di "virtualità intrinseca" a partire dal suo statuto teologico-filosofico improntato su di un messianesimo panafricanista.

Le considerazioni di Thompson sulle forme di intimità non reciproca sviluppate a distanza con riferimento al fenomeno dei fan (Thompson, 1998:304) offrono spunti utili alle nostre riflessioni.

Il fanatismo (etimologicamente legato al fervore religioso) può aver diverse connotazioni (religioso, sportivo, musicale, ecc.), e si tratta essenzialmente di un processo di affascinatione dai diversi gradi di intensità che vede l'individuo e i gruppi organizzare la propria esistenza attorno a particolari attività relazionali e rituali.

Nelle forme centrate su persone (cantanti, attori, leader), il collezionismo di dischi, video, reliquie, fotografie, giornali, si unisce ad occasioni di incontro e all'associazionismo: in questo modo il fan coltiva la conoscenza del proprio oggetto di fanatismo e delle altre persone con cui condivide i medesimi universi simbolici.

Bollettini, newsletter, forum, sono gli strumenti più ricorrenti nella comunicazione tra fan, simpatizzanti, affiliati, seguaci.



Quando ogni aspetto dell'identità del fan viene condizionato dalla passione verso persone, concetti, culture, la gratificazione dell'essere fanatico di qualcuno/qualcosa può divenire problematica, limitando capacità critiche e libertà individuali. In tal senso il web, strumento "neutrale" di intelligenza collettiva (Levy, 1996), presenta luoghi dai quali può risultare difficile allontanarsi (chat, forums,...) che costituiscono, nonostante la freddezza del mezzo, luoghi emozionali e di dipendenza psicologica.

Rispetto alla comunicazione religiosa, ideologica, o della lingua parlata, la comunicazione telematica apporta nuovi livelli di velocità e profondità, permette il passaggio di elementi informativi ed emozionali che fanno leva su una sensorialità (vista, udito) esperibile nel cyberspazio. La mancanza della dimensione fisica inoltre sembra abbattere pregiudizi e discriminazioni tipici delle situazioni in presenza. Attorno ad interessi, desideri, problemi, possono allora formarsi delle tele-comunità, le cosiddette comunità virtuali: nuclei sociali che nascono nella rete quando alcune persone partecipano costantemente a dibattiti pubblici e intessono relazioni interpersonali (H. Rheingold,1994). Si tratta di entità spontanee che emergono sulla base di informazioni comuni e di un tema condiviso, dove i partecipanti possono sviluppare legami e relazioni dal diverso grado di empatia.

La comunicazione elettronica garantisce spazi di anonimato e identità fittizia e spazi utilizzati per amplificare identificazioni forti e diversità, anche attraverso usi strategici della comunicazione visuale: la società comunicazionale (C.Cipolla, 1997) sembra reggersi sulla forza dell'immagine. La cultura dell'estetica favorisce infatti il sorgere di "tribù", il cui collante principale è costituito dai look, dalla condivisione di atteggiamenti e di simbologie.

Nel proseguo si attraverseranno i territori elettronici di una sub-cultura caratterizzata da un' aggregazione di tipo estetico-empatica, ma che al contempo ripropone costantemente tematiche panafricaniste, giudaiche, in grado di creare sensi di appartenenza...

La riflessione sistematica sull'attività di osservazione on line e il confronto con le informazioni raccolte con metodologie tradizionali (ricerca bibliografica e sul campo) hanno permesso di individuare le modalità di rappresentazione del sistema di credenze rastafariano e le originali espressioni dei processi di acculturazione virtuale.

### **3. Rastafari: tratti culturali e religiosi**

Il caso studio riguarda l'accennato fenomeno Rastafari, identificato come movimento etnico-religioso sorto in Giamaica attorno al 1930 e diffusosi prevalentemente attraverso l'emigrazione dei propri simpatizzanti e attraverso lo stile musicale reggae.

Lo sviluppo telematico del fenomeno Rastafari restituisce stili di vita, codici, linguaggi propri di una comunità articolata e diversificata ma unificata simbolicamente da elementi musicali, etnici e teologici che ne contraddistinguono l'identità.

Il termine amarico Ras-Tafari corrisponde al titolo familiare dato ad Haile Selassie, imperatore d'Etiopia, identificato come dio-messia sulla base della visione profetica e delle interpretazioni bibliche di leader carismatici (Marcus Garvey). Il rastafarianesimo, nato come forma di protesta e di rivitalizzazione delle radici africane dei neri caraibici vissuti sotto il regime coloniale inglese, diviene "fatto culturale totale", mondo vitale condiviso dagli abitanti delle Indie Occidentali e da coloro che si rifanno ad ideologie panafricaniste.

Gli elementi fondanti di questa forma di neonativismo, frutto del sincretismo tra credenze magico-religiose locali (africane) e religioni missionarie, sono: l'Africa (Etiopia) ritenuta Sion-terra promessa; babilonia; Selassie-discendente della dinastia salomonica; il leone, simbolo di fierezza; l'oralità e la musica come strumenti della memoria identitaria.

Dal 1930 ad oggi la tendenza alla secolarizzazione ha portato il rastafarianesimo a modificare i propri principi dottrinali, aprendosi anche a manovre politiche e al mondo bianco-occidentale. La base mistica tipica di

certi movimenti religiosi di libertà e salvezza dei popoli oppressi (Lanternari, 1960), lo caratterizza comunque come etnema magico-religioso, da interpretare attraverso i suoi messaggi millenaristici e le sue pratiche rituali. Si tratta del più ampio fenomeno nativo (Giamaica e Indie) di identificazione culturale in grado di sostenere le speranze delle masse in cerca di identità e cambiamento.

Nei primi decenni del Novecento, alcuni gruppi di maroons (schiavi rifugiatisi nelle colline giamaicane) svilupparono le originarie caratteristiche distintive degli affiliati rasta, quali la capigliatura incolta (dreadlocks) e la pratica di rituali sacri di derivazione africana e giudaico-cristiana (alcuni con consumo di cannabis). Il successivo ingresso di seguaci e simpatizzanti rasta nelle università, nelle istituzioni e nelle categorie professionali, avvia un processo di accettazione sociale diffusa del movimento. Dopo l'indipendenza della Giamaica nel 1962, numerosi giamaicani si trasferirono negli Stati Uniti, in Canada e in Gran Bretagna dove, a causa delle situazioni di emarginazione e sradicamento vissute, rivalutarono ulteriormente la tradizione culturale e spirituale dei loro antenati, sentita come fonte di solidità per la loro identità in crisi.

Come nelle culture di origine, anche nelle metropoli occidentali, i caraibici ed in particolare gli aderenti al rastafarianesimo, davano molta importanza alla creatività artistica e musicale: sculture, dipinti raffiguranti scene bibliche o manifestazioni naturali, brani musicali trasmessi per radio e tramite dischi, rappresentano l'aspetto più visibile del messaggio culturale rasta in occidente.

Attraverso la musica la gente dei ghetti ha sempre espresso il proprio malcontento ed enfatizzato la nostalgia dell'Africa, la terra madre da cui erano stati deportati i neri divenuti schiavi delle colonie europee nelle indie occidentali: il genere musicale reggae, oggi parte rilevante dell'industria musicale mondiale, supporto espressivo del culto rastafari, è emerso in modo massificato quando il cantante Robert Nesta Marley fece il suo debutto in America ed Europa negli anni '70.

I testi del reggae raccontano la storia, i concetti, i personaggi della subcultura rasta: le ritmiche solari e “danzabili” nascondono narrazioni di rabbia e rassegnazione, a testimonianza delle condizioni psicologiche generate da povertà e disagio.

L'esotismo evocato e i contatti diretti con gli emigrati caraibici, hanno innescato processi di acculturazione luso-tropicalista (G.Freyre in Bastide, 1975): la forza etnocentrica (blackness) originaria si modificava consentendo (negli anni 70/80) a certe fasce della popolazione occidentale di far proprie alcune idee di ribellione ed evasione tipiche della visione rasta.

L'indagine qui proposta esplora le trasformazioni del fenomeno rasta, sorto in contrasto con i valori occidentali del progresso e poi adattatosi ai contesti metropolitani industrializzati e alle relative modalità comunicative.

In ambito musicale l'utilizzo di apparecchiature avanzate unitamente agli strumenti della tradizione africana è un esempio di sincretismo tecnoculturale. Non deve quindi stupire la predisposizione all'utilizzo di tecnologie multimediali da parte di fan o militanti rasta, che vedono nei media telematici, un'evoluzione del disco, del concerto, del libro, uno strumento a basso costo per esternare ideologie, idee, e creare relazioni.

#### **4. Strategie per indagare un'identità culturale elettronica: parole chiave, interconnessioni, home page nel rastafarianesimo on line**

La dinamicità dei contenuti del cyberspazio conduce a considerare i luoghi della subcultura rasta online come work in progress, come nodi informativi che modificano frequentemente la loro forma ed ubicazione.

Con l'ausilio dei motori di ricerca è possibile avere un'idea della quantità di informazioni che riguardano il rastafarianesimo: una ricerca all-web (sull'intera rete mondiale senza limitazioni linguistiche) permette di inquadrarne il livello di penetrazione nella rete.

Nel 1995, il motore di ricerca Altavista, sulla base della parola chiave “rastafari” individuava circa 100 documenti, nel 2002 restituisce 22.800

collegamenti a pagine di siti dove viene rintracciato il termine. Utilizzando il termine più generico “rasta”, abbreviazione di rastafari, ma non direttamente connesso agli aspetti religiosi ed entrato da tempo nel linguaggio comune giovanile internazionale, il medesimo strumento di ricerca segnala circa 117.300 risultati.

Il distinguo tra i due termini dà l’idea dell’eterogeneità della subcultura: il termine Rastafari fa esplicito riferimento al dio-messia imperatore d’Etiopia Haile Selassie e allo stesso movimento inteso come fenomeno religioso, mentre la versione abbreviata rasta si è “autonomizzata” e riporta ad un universo simbolico associato alla musica reggae o al modo di portare i capelli, o più estesamente alla Africa e all’esotismo (rasta-style anche nella moda).

La parola chiave è la linfa della ricerca online: è sintesi ed etichetta nominale di un intero universo culturale.

Identificare le parole chiave significa individuare i confini di un determinato universo. Nel nostro caso si ritiene che il rastafarianesimo (con le sue implicazioni religiose, etniche, musicali) sia “racchiuso” dalle seguenti parole-chiave: rasta (termine polivalente ad alta capacità di rimando simbolico), reggae (genere musicale tipico), Bob Marley (cantante giamaicano entrato a far parte degli eroi culturali rasta), zion (la terra promessa identificata nell’Africa-Etiopia, da raggiungere fisicamente o spiritualmente e intesa come fine di ogni sofferenza terrena), jah rastafari (espressione invocativa composta da Jah, contrazione della parola ebraica Jahvè, unitamente a Ras-Tafari, il titolo familiare etiopico dell’imperatore Selassie), babylon (babilonia, luogo dell’inferno terreno, termine che rimanda alla situazione di sofferenza dei neri nel periodo coloniale ed utilizzato oggi anche da molti giovani dei ghetti metropolitani). Il motore Altavista al termine “rastafari” fa corrispondere automaticamente una lista di parole chiave correlate, quantificando per ognuna il numero di documenti che lo trattano (rastafari religion (2648), bob marley (6330), haile selassie (3254), king of kings (555), reggae music (2151), africa (4098), caribbean

(2795), ethiopia (3076) , jamaica (5927), rastafarians (1096), reasonigs (241)).

Il motore di ricerca Google, rintraccia 106.000 risultati secondo un'analisi trans-categoriale: society → religion and spirituality → african → diasporic → rastafarianism. Ricercando con il termine “rasta” restituisce 301.000 risultati.

Una ricerca della parola “rastafari” in lingua italiana con Altavista rimanda a 565 documenti; con Google a 906.

I risultati offerti dai motori di ricerca possono allora rappresentare, specie per movimenti minoritari con parole chiave specifiche “a bassa ambiguità”, un indicatore del livello di penetrazione di un dato fenomeno nei flussi informativi di un dato paese.

Ognuno dei risultati è collegato ad un sito con pagine di un singolo autore o rappresentanti gruppi di persone ,che si presentano tramite una serie di contenuti; alcune dichiarano direttamente l'autore (dando l'opportunità di comunicare con lui), altre rimangono anonime o impersonali.

Il fenomeno Rasta si fonda su una comunicazione simbolica che ha nella forza della parola un elemento centrale. I siti con una massiccia presenza di terminologia rasta e con un accento particolare nella forza evocativa (anche cromatica) dei testi usati sono risultati utili per rintracciare gli aspetti salienti di questa identità sub-culturale.

L'attività classificatoria alla base del world wide web, consente di far emergere categorie e sottocategorie che contengono interconnessioni tra informazioni, tra persone e tra concetti.

Le grafiche che confezionano e veicolano le informazioni si delineano a nostro avviso come aspetti rilevanti per indagare la comunicazione dell'identità elettronica di un fenomeno quale il rastafarianesimo.

La strutturazione di un luogo elettronico è un'operazione progettuale di design e di logica comunicativa basata sull'inventiva e la competenza di singoli (nel caso delle home page personali di utenti comuni) o sullo studio

dettagliato delle informazioni da proporre e del targhet da raggiungere (nel caso di siti creati da aziende, istituzioni, personaggi pubblici).

Le interfacce grafiche sono i luoghi estetici dell'informazione, il modo cui ci si presenta all'occhio dell'utente/navigante, le modalità di espressione dei propri segni distintivi.

Nel rastafarianesimo digitale vi è una sorta di modello grafico-visuale che riporta segnali dell'identità culturale: ogni sito di ispirazione rasta di qualunque zona del pianeta ha in comune colori, simboli, linguaggi.

Qui ci muoviamo all'interno di una sorta di etnografia dell'espressività culturale che privilegia la comunicazione visuale: si tratta di cogliere le architetture simboliche dei luoghi elettronici, le loro forme e gli elementi che ne "sintetizzano" l'identità.

I colori sono un aspetto fondamentale della comunicazione rasta.

Quelli maggiormente utilizzati sono il rosso, il nero, il verde e il giallo-oro, la summa dei colori della bandiera giamaicana e della bandiera nazionale dell'Etiopia (luogo di nascita di Hailè Selassie e quindi considerata terra sacra, una sorta di Sion africana, dove il nero sradicato sarebbe ritornato dopo la diaspora causata dalla deportazione schiavista). Tali colori hanno subito negli anni un processo di standardizzazione che li identifica con la musica reggae e con la solarità caraibica in generale, ma originariamente simboleggiavano: il rosso, il sangue dei martiri della storia giamaicana e dei vari eroi culturali; il nero, il colore epidermico degli africani; il verde il colore della vegetazione e in senso figurato la speranza di una vittoria sull'oppressione; il giallo, la salute e la ricchezza dell'antica Africa e la solarità delle Indie occidentali.

Nell'iconografia rastafariana, il simbolo del leone compare nelle web-page stilizzato in vari modi: simboleggia l'Africa ed Hailè Selassie, appellato anche come Leone Conquistatore della tribù di Giuda (una delle 12 tribù d'Israele), ma anche una certa predominanza che sembra assumere il ruolo maschile in questo movimento. I rasta più ortodossi imitano il leone nel portamento e nell'estetica: lasciano intonsi barba e capelli secondo certi precetti biblici e ne interpretano l'effigie come ispiratrice di forza e fierezza.

La stella giudaica è anch'essa frequentemente abbinata alla bandiera etiopica e al leone, e riconduce all'identità diasporica di quei gruppi rasta che si considerano black jews.

Un aspetto peculiare della comunicazione elettronica rasta è dunque la dimensione simbolico-iconografica: la sezione photo-gallery di molti siti consiste in una esposizione di fotografie, dipinti, sculture, raffiguranti scene bibliche, immagini d'Africa, leoni, scene di convivialità tra affiliati, e la figura di Rastafari-Selassie, in abiti regali, militari, civili, e in vari momenti della sua attività di monarca, conferendogli anche graficamente delle sembianze divine. Le photo-gallery e la ripetizione del nome della divinità rappresentano un momento di glorificazione virtuale e di simulazione dell'ambiente di culto ([www.geocities.com/SoHo/Museum/9776](http://www.geocities.com/SoHo/Museum/9776)).

Anche la bibbia è libro sacro e simbolo centrale del rastafarianesimo: nel cibernazio è presente sotto forma di salmi e di estratti a supporto di determinate pratiche e precetti (consumo di cannabis, voto di nazireato, consumi alimentari,...). I seguaci rasta ritengono che sia stata originariamente scritta in lingua amarica (idioma etiopico) e poi tradotta e modificata in certi suoi significati da parte dei predicatori bianchi, quindi non accettano tutto ciò che vi è scritto, e tendono ad adattare le scritture alle proprie pratiche liturgiche.

“Il simbolo risveglia i segni mentre la parola spiega solamente; il simbolo pizzica tutte le corde dello spirito umano nello stesso tempo, la parola invece è obbligata a prendere in considerazione un singolo pensiero alla volta; il simbolo colpisce le più segrete profondità dell'anima, mentre il linguaggio sfiora la superficie come una brezza leggera” (J:J Bachofen, 1859). Le ottocentesche descrizioni della comunicazione simbolica ad opera di questo storico delle religioni svizzero offrono lo spunto per alcune considerazioni sul linguaggio rastafariano, inteso esso stesso come simbolo (dal greco *sum-ballo*, mettere assieme), come luogo di *com-prensione* del senso nel segno.



Anche nella riproposizione elettronica alcune forme gergali e la stessa struttura della comunicazione scritta, assumono una valenza rituale che contribuisce al rafforzamento del senso di appartenenza dei frequentatori della comunità virtuale. La lingua rasta è il patois (dialetto giamaicano), commistione tra inglese del periodo coloniale e termini di derivazione africana e biblica: essa è intrisa di elementi linguistici provenienti dalla vita quotidiana del ghetto e di concetti in grado di provocare quell'emozionalità tipica della comunicazione religiosa.

La comunicazione rasta viene definita "soul-language" (L.Barrett,1977), ed è scandita nell'interazione in presenza da gestualità e sensazioni (vibrations) positive/negative. Nella rete la scrittura assume su di sé il ruolo della dimensione non-verbale: il senso delle proposizioni presenti nei forum e nelle chat tematiche è colto dai tele-partecipanti che replicano con risposte sul contenuto delle affermazioni e sulle sensazioni evocate dalla terminologia usata, alimentando legami, consonanze e rotture.

Nella porzione di web che si è ritagliata la subcultura in oggetto vi è la possibilità di consultare dei "rasta-dictionary", contenenti espressioni e concetti base della comunicazione "rasta". A testimonianza dei citati processi di acculturazione vi sono esempi di pubblicazione elettronica di dizionari rasta tradotti in diverse lingue, tra cui anche il russo ([www.zhurnal.ru/music/rasta/patois.html](http://www.zhurnal.ru/music/rasta/patois.html) ), idioma di un paese culturalmente e climaticamente lontano dalle condizioni caraibiche...

Il rastafarianesimo on line è strutturato su di una rete di siti interconnessi all'interno di un Rastafari Ring (<http://hometown.aol.com/rasjoshi/rastafariring.htm>), "anello tematico" che raccoglie siti inerenti l'aspetto prettamente religioso del fenomeno rasta, attraverso un sistema di registrazione in linea e di navigazione organizzata secondo l'ordine antecedente-successivo-random.

Alcuni estratti della "policy" del sito-gestore del web-ring aiutano a comprendere le logiche di filtraggio dei contenuti:

Webring applications are for visitors who are Webmasters of websites that are about Rastafari. If you are not in charge of a Rasta- related website, this site will not be of any help -Thanks. The Rastafari Ring is a webring based on, of course, Rastafari. The Rastafari Ring is not for everyone. Only sites based on Rastafari will be accepted. For sites primarily about reggae, there are other places to go, such as the The Reggae Ring. The Rastafari Ring is totally free. Rings are not like other lists of links, because the ring provides a guided tour through the different Rasta websites. The Rastafari Ring operates by having a Rastafari 'button' on the bottom of each Rastafari Ring website, that allows a visitor to go to the next site, the previous site, skip sites, and has a link for explaining the next 5 sites, in order to pick which ones to go to.

Il sistema dei ring, anelli tematici selettivi, è in se stesso uno strumento di restrizione del campo di ricerca e costruisce una catena di ambienti coerenti ad un determinato tema.

Nel nostro caso sembra che la gestione del web ring sia opera di una singola persona, come si evince dalle indicazioni che discriminano l'accesso: "Please have your page attractive and informative, or your page will not be considered for the Rastafari Ring. Also, the Rastafari Ring does not accept commercial sites. To join, you must submit the form at the bottom of the page, which does not assure that you are on the Ring. After evaluating the page, you will be notified of the Ring's decision whether you may join. If denied, you may always fix up your page and resubmit it. I will not always send letters notifying rejection of a site unless specifically asked. I check sites in the Queue weekly, so it may be up to seven days until you are notified of the Ring's decision. If you have received no notification about being added to the ring after seven days, your page has been rejected. If your site is accepted, you will be e-mailed a confirmation letter and some HTML code which you can simply cut and paste to your page. However, do so promptly, or your site will be cut from the ring."

Ma il nostro iter di ricerca-pilota si muove sulla superficie del web, non entra dietro le quinte non interpella ideatori e costruttori dei contenuti,

perché mira a cogliere le modalità espressive della subcultura così come appaiono nel suo insieme.

Alcuni siti si rifanno a gruppi ufficiali o chiese di stampo millenarista-rastafariano (Ethiopian world federation, The twelves tribes of Israel, Ethiopian Chooptic Church) differenziando i loro contenuti a seconda dell'ispirazione africana, giudaica o cristiana. Perlopiù privi di riferimenti personali, presentano ambientazioni grafiche che li caratterizzano come luoghi di culto virtuale, veri e propri tabernacoli elettronici. Offrono informazioni di carattere storico-religioso, alimentare, musicale e bacheche elettroniche dove si scambiano informazioni e si descrivono convention in diverse parti del mondo e dove si comunicano date e luoghi di prossimi incontri celebrativi o di dibattito (ad es. provisional agenda dell'International Rastafari Global Reasoning 2003 presso University of the West Indies - <http://rastaites.com/nyabinghi.htm>).

Sorti come luoghi di informazione e proselitismo, alcuni siti ripropongono una sorta di immersione simbolica simile a quella che si verifica nei tradizionali nyabinghi (raduni rasta in presenza), dove si prega tra immagini sacre e suoni percussivi, invocando la protezione spirituale di Jah Rastafari. Alla componente empatica dei riti reali si sostituisce, in questi luoghi virtuali, una dimensione simbolico-iconografica ridondante (salmi, musiche), che ha la valenza della "comunicazione ripetitiva e continuativa" necessaria per quella comunione con la divinità, che rigenera il senso di appartenenza e l'identità dei credenti.

All'interno del Rastafari Ring vi sono home page personali, luoghi ipertestuali dai contenuti apparentemente omogeneizzati, ma espressione di un'operazione comunicativa che unisce la promozione della divinità a quella della propria persona.

Le diverse interfacce grafiche che di volta in volta ripropongono la simbologia classica del rastafarianesimo rivisitata creativamente a seconda del web designer, "nascondono" le storie, le scelte e i livelli di interpretazione religiosa del singolo, che, magari svincolato da gruppi di

riferimento, trasmette i messaggi del movimento rasta unitamente al proprio vissuto (<http://web.syr.edu/~affellem/>).

Le interconnessioni tra home page e la reciproca pubblicizzazione dei contenuti sono parte di un processo di auto-etero promozione e di disseminazione dei diversi elementi culturali rasta.

In queste pagine la vita personale del seguace/fan/simpatizzante si presenta sotto forma narrativa, fotografica, sonora, prediligendo, a seconda delle proprie inclinazioni, approfondimenti religiosi, musicali, storico-culturali, in un circuito comunicativo sempre aperto e fluido, caratterizzato dalla possibilità di interazione tra ideatore del sito e visitatori tramite appositi canali di feedback (posta, bacheche, forum).

I diversi livelli di interattività e di informazione dipendono ovviamente dai mezzi a disposizione, dalle competenze e dalle scelte logiche operate dall'ideatore.

Alla matrice simbolica comune la multilinearità della narrazione ipertestuale permette di affiancare: liste di brani musicali fruibili on line, estratti video relativi alla storia del movimento, registrazioni audio di discorsi dei leader rasta, chat line dedicate al ragionamento sull'interpretazione della bibbia e dei salmi o del rapporto con la cultura "bianca"; sezioni fotografiche raffiguranti gli eroi culturali, oppure sé stessi in varie situazioni di vita (con amici, di fronte al computer, vicini ad immagini sacre); collegamenti a stazioni radio di varie parti del mondo che offrono trasmissioni in digitale, ecc.

Il sistema di links che sottende la subcultura rasta permette di risalire a siti di carattere prettamente culturale, commerciale e turistico (università, librerie, negozi virtuali, agenzie di promozione turistica, che si occupano di Africa, di Giamaica, di Etiopia). Queste interconnessioni sono esse stesse espressioni dell'elettismo e del sincretismo postmoderni. Da uno shop online (di ideazione australiana) dedicato all'universo rasta ([www.rastagearshop.com](http://www.rastagearshop.com)) ad esempio, dove si possono acquistare con carta di credito libri, posters, e gift vari, ci si può proiettare nel sito (di ideazione italiana) [www.slowfood.com](http://www.slowfood.com), associazione che promuove un'alimentazione

più “lenta” e genuina rispetto a quella dei fast-food. Si possono così notare processi di assonanza filosofica tra culture alimentari differenti ma votate alla naturalità e al rallentamento dei ritmi, a contrastare i modelli alimentari artificiali e rapidi delle metropoli postmoderne.

L’intera catena relazionale è animata da un mutuo processo di pubblicizzazione teso a diffondere i vari aspetti del credo rasta, unitamente alle preferenze dei suoi “ambasciatori”.

Rispetto ai primi passi del movimento, dove si esaltava esclusivamente la blackness e la rivincita dei neri sui bianchi, nel cyberspazio, assieme a messaggi e informazioni etnocentrici, si comunica un rastafarianesimo “flessibile” e personalizzato, spesso svincolato da razze originarie e formulato in chiave universalistica. Di frequente gli autori di siti personali sono bianchi o creoli, a testimonianza del cambiamento del concetto di etnicità in questa subcultura. Ma l’apertura di Rastafari-Selassie da dio dei neri a dio di tutte le genti in cerca di risposte salvifiche è tuttora una delle trasversali questioni di dibattito tra i rasta-fan di vario grado, come testimonia una sezione del forum “afrocentric talks” dedicata al tema ([www.swagga.com/cgi-bin/blah/Blah.pl?v=minindex,b=rasta\\_board](http://www.swagga.com/cgi-bin/blah/Blah.pl?v=minindex,b=rasta_board)).

Quindi gli aspetti acculturativi riscontrabili nelle realtà urbane ad alta immigrazione caraibica, sono rappresentati da numerosi siti nella rete, dove le home page consentono la presentazione di storie e personalità, anche sottoforma di sperimentazione letteraria e artistica.

La forma narrativa ipertestuale integra in un’unica costruzione comunicativa linguaggi espressivi diversi fra loro, che sembrano corrispondere al carattere frammentario delle esperienze, ricordi, e momenti della vita di ognuno.

Tali pagine sono al contempo strumenti di presentazione, autopromozione e formazione di un’identità di rete: la presenza di curricula, fotografie, articoli, musiche, attività, interessi, hobby, manifestazioni di fede, rappresenta una modalità di contrasto all’astrazione del web. Si tratta di biglietti da visita, “concentrati di identità” nella liquidità situazionale postmoderna, a partire dai quali l’altro online si costruisce un’immagine di noi.

Uno dei luoghi del ciberspazio dove rintracciare la maggior parte di tali pagine è Geocities, città virtuale popolata da milioni di “abitanti”, organizzata in quartieri, dove è possibile aprire gratuitamente una propria casa/sito. Geocities è strutturata in sottocomunità tematiche: presso Athens (dedicata a letteratura e filosofia), si trova una church of jah rastafari dove compare anche un riferimento geografico fisico della chiesa o comunità di riferimento (Washington D.C. ...): [www.geocities.com/Athens/Agora/6654/churcst.html](http://www.geocities.com/Athens/Agora/6654/churcst.html)). In altri spazi elettronici più freddi e prettamente informativi come [www.watchman.org/profile/index.htm](http://www.watchman.org/profile/index.htm) si forniscono schede/profilo di religioni “alternative”, con la possibilità di fare donazioni on line alle diverse fedi (mormoni, testimoni di geova,...). Presso [www.knowdeep.org/rastafarianism/](http://www.knowdeep.org/rastafarianism/) è stato allestito un Rastafarianism Hub, un “nodo dello spazio dei flussi” che raccoglie informazioni sull’argomento.

Il fenomeno rasta online è strettamente collegato all’universo musicale afro-reggae, con siti dedicati a cantanti o gruppi che veicolano la subcultura in oggetto: Informazioni discografiche, samples audio-video, spazi per commentare i brani tramite e-mail e chat caratterizzano le varie forme di vetrine discografiche e fan club virtuali. Sovente le istanze rasta pervadono i contenuti comunicativi e la scelta dei siti cosiddetti friends, e la vendita on line di cd assume forme abnegative della propria individualità nei confronti del divino. Da notare infatti che nelle home page elettroniche, come nelle copertine dei tradizionali dischi, vi sono spazi per il ringraziamento a Jah Rastafari per aver ispirato il lavoro o addirittura la citazione della divinità come autore del prodotto (vicino allo spazio per il “copyright”).

Spazi cartacei ed elettronici sono spazi da riempire con simboli, messaggi e colori a testimoniare l’impegno etnico-religioso degli artisti e al contempo strumenti di marketing per accattivare il pubblico all’acquisto.

## **5. Considerazioni conclusive**

I numerosi siti incrociati durante il lavoro di ricognizione avrebbero potuto rappresentare dei micro case-study all'interno della subcultura di riferimento, avendo ognuno una propria logica comunicativa. Ma l'obiettivo era di fornire una panoramica della versione elettronica di una particolare subcultura, sviluppando strategie di ricerca sull'identità culturale online.

Si è voluto dare un contributo alla riflessione sul mutamento dei fattori essenziali dei processi culturali (in primo luogo dell'oikos e del chronos (B. Bernardi, 1993) e alla rivisitazione delle tradizionali categorie concettuali e metodologiche delle scienze sociali: il ruolo delle ICT nelle dinamiche di velocità e mobilità culturale della postmodernità ha infatti condotto ad una con-fusione noi/loro, qui/altrove, e tra oggetti e luoghi dell'indagine sociologica e antropologica.

Il fenomeno rasta online è espressione di una subcultura estetico-empatica di natura diasporica, la cui identità è frutto di dislocazioni e sradicamenti. Il senso di perdita e di fluttuazione identitaria trasversale alle società complesse contemporanee dove predominano spettacolarizzazione del reale e compressione spazio-temporale, è simbolicamente affine a quello esperito da individui che hanno da sempre dovuto convivere con lo "spaesamento" derivante dalla frammentazione e dalla crisi, come sostiene M. Augè nelle sue riflessioni sulla condizione di surmodernità.

La rete restituisce un pezzo del patchwork dell'eclettismo postmoderno: un fenomeno importante della cultura black, che si è ibridata nel tempo con elementi occidentali, utilizzando le tecnologie dell'informazione per comunicarsi con più efficacia.

I concetti forti ed unitari che sino a poco tempo fa hanno indirizzato la ricerca sembrano messi in crisi dalla mobilità fisica delle persone e da quella virtuale delle idee e delle immagini. Gli schemi dualistici assimilazione/resistenza non sembrano utili per rendere conto di una complessità sociale in cui gli individui formano e rappresentano la propria identità in modo multi-locale e multi-mediale.

Le reti telematiche sono *machinaries of meanings* (Hannerz, 1998), strumenti di diffusione e disseminazione di significati, ambienti di comunicazione in cui gli individui sono sempre più immersi.

Qui abbiamo voluto stimolare la ricerca sociologica sul cibernazio come nuovo luogo di produzione e riproduzione di etnostili.

Le Ict consentono allo “spazio” di separarsi dal “luogo” fisico favorendo rapporti tra persone “assenti” (A.Ghiddens,1994). La vita sociale è sempre più mediata dal mercato globale degli stili, dei luoghi e delle immagini, attraverso i viaggi internazionali e le reti mediatiche, e le identità individuali e collettive vanno disaggregandosi da tempi, luoghi, storie e tradizioni specifiche (S.Hall, 1992).

La CMC caratterizza profondamente la condizione culturale postmoderna: qui ne sono stati descritti alcuni aspetti attraverso lo studio della comunicazione e dell'identità di una subcultura etnico-religiosa.

Il rastafrianesimo, che incarna tradizionalmente un'identità di resistenza, si riconfigura in rete come fenomeno composito, tra locale e globale, tra visioni profetico-escatologiche e nuove forme di acculturazione, tra ibridizzazioni e nuove etnicità.

I siti rastafariani sono il prodotto dell'eclettismo e del sincretismo contemporanei: spesso realizzati da giovani bianchi che, delusi dai loro riferimenti culturali e affascinati dall'esotismo rasta, si trasformano in figure “ibride” che uniscono alla propria socializzazione di base nuovi dati culturali.

Il virtual field vede intrecciarsi sugli schermi elementi etnici, spirituali, progetti di vita, e pone il problema di come indagare tale moltiplicazione di campi, di mondi, di significati.

Emerge la necessità di elaborare delle plurimetodologie etnografiche per studiare la web-comunicazione dove i flussi mentali, percettivi, visuali, cognitivi, estetici sono multilineari, multisequenziali, multiprospettici (Canevacci, 2003). Adeguare il disegno e il metodo della ricerca alle nuove logiche comunicazionali, significa proseguire (nel nostro caso studio) nel



filone dei cultural studies, descrivendo e interpretando segni, simboli, icone, grafismi, linkaggi.

Il testo comunicazionale va ripensato come un risultato fluido di un contesto reticolare che coinvolge una molteplicità di soggetti partecipanti (...). Il significato non viaggia in una direzione unica (dall'emittente al destinatario), né circolarmente (...), esso si assembla, si decentra e si moltiplica (Canevacci, 2003).

Parallelamente si pone il problema della validità, attendibilità e fedeltà delle fonti informative on line. Nel nostro iter sperimentale ci siamo imbattuti nei web ring, anelli tematici con logiche di esclusione/inclusione sulla base dei contenuti stessi delle pagine web. Si è quindi sfruttato questo strumento di autoorganizzazione del web come fonte selettiva e "garantita", per poi sviluppare analisi qualitative dei contenuti dei siti. E' necessario muoversi con cautela tra le fonti del web, specie quando si fa ricerca su gruppi minoritari. Coinvolgere ideatori e creatori di siti attraverso contatti email e interviste potrebbe essere una strada da sondare...

## **Bibliografia**

- Anderson B., 1996, Comunità Immaginate, Roma, ManifestoLibri  
Augè M., 1997, Storie del Presente, Milano, Il Saggiatore  
Bachofen J.J., 1859, Saggio sul simbolismo funerario degli antichi  
Bagnasco A., 1999, Tracce di comunità, Bologna, Il Mulino  
Balandier G., 1973, Le società comunicanti, Bari, Laterza  
Barrett L., 1977, The Rastafarians, Kingston, Sangster's/Heinemann  
Bastide R., 1975, Antropologia Applicata, Torino, Boringhieri,  
Bauman, Z., 2002, Modernità liquida, Roma-Bari, Laterza  
Beck U., 2000, La società del rischio, Roma, Carocci  
Bernardi B., 1993, Uomo, cultura, società, Milano, FrancoAngeli  
Canevacci M., in Magma, vol.1 n.3, luglio/settembre 2003 presso  
[www.analisiquantitativa.com/magma/0103/articolo\\_01.htm](http://www.analisiquantitativa.com/magma/0103/articolo_01.htm)

Castells, M., 2002, *La nascita della società in rete*, Milano, Univ. Bocconi Editore

Chevannes B. (1994), *Rastafari: Roots and Ideology*, Syracuse University

Cipolla C., 1997, *Epistemologia della tolleranza*, Milano, FrancoAngeli

Davis S., 1977, *Reggae Bloodlines*, New York, Anchor Press/Doubleday

De Kerckhove D., 1996, *La pelle della cultura*, Genova, Costa & Nolan

Elias N., 1988, *Coinvolgimento e Distacco*, Bologna, Il Mulino

Giddens A., 1994, *Le conseguenze della modernità*, il Mulino, Bologna

Gilroy P., 1993, *The Black Atlantic*, London and New York, Verso

Goffman E., 1969, *La vita quotidiana come rappresentazione*, Bologna, Il Mulino

Hall S., 1992, "The question of culture identity in S. Hall, D. Held and T.M. Grewed, *Modernity and its futures*, Cambridge: polity / 1990 *Cultural identity and diaspora*, in J. Rutherford, ed. *Identity, Community, culture, difference*; London, Lawrence and Wishart

Hannerz U., 1998, *La complessità culturale*, Bologna, Il Mulino

Harvey D., 1993, *La crisi della modernità*, Milano, il Saggiatore

Lanternari V., 1960, *Movimenti Religiosi di Libertà e di Salvezza dei Popoli Oppressi*, Milano, Feltrinelli

Lévy P., 1996, *L'intelligenza collettiva*, Milano, Feltrinelli

Lyotard J. F., 1982, *La condizione postmoderna*, Milano, Feltrinelli

Maffesoli M., 1988, *Il tempo delle tribù*, Roma, Armando

Mantovani G., 1995, *Comunicazione e identità*, Bologna, Il Mulino

Marcus G., 1992, "Past present and emergent identities: requirements for ethnographies of late twentieth-century modernity worldwide", in *Modernity and Identity* (S. Lash e J. Freedman eds) London, Blackwell

Meyrowitz J., 1995, *Oltre il senso del luogo*, Bologna, Baskerville

Morley D., Robins K., 1995, *Space of Identity. Global media, electronic landscapes and cultural boundaries*, London, Routledge

Rheingold H., 1994, *Comunità virtuali*, Milano, Sperling & Kupfer

Thompson J. B., 1998, *Mezzi di comunicazione e modernità*, Bologna, Il Mulino

Turkle S. ,1997, La vita sullo schermo, Milano, Apogeo  
Woolveridge R., 1976 “Rastafari : The Faith of the Black Jews”, South  
London Press  
Urry, J., 2000, Sociology Beyond Societies: Mobilities for the Twenty-first  
Century. London; New York: Routledge

[www.geocities.com/Heartland/7277/words.html](http://www.geocities.com/Heartland/7277/words.html)

[www.geocities.com/SoHo/Museum/9776](http://www.geocities.com/SoHo/Museum/9776)

[www.zhurnal.ru/music/rasta/patois.html](http://www.zhurnal.ru/music/rasta/patois.html)

<http://hometown.aol.com/rasjoshi/rastafariring.htm>

<http://web.syr.edu/~affellem/>

[www.rastagearshop.com](http://www.rastagearshop.com)

[www.swagga.com/cgi-bin/blah/Blah.pl?v=minindex,b=rasta\\_board](http://www.swagga.com/cgi-bin/blah/Blah.pl?v=minindex,b=rasta_board)

[www.geocities.com/Athens/Agora/6654/churest.htm](http://www.geocities.com/Athens/Agora/6654/churest.htm)[www.watchman.org/pr  
ofile/index.htm](http://www.watchman.org/pr<br/>ofile/index.htm)

[www.knowdeep.org/rastafarianism/](http://www.knowdeep.org/rastafarianism/)

<http://rastaites.com/nyabinghi.htm>